



**Backstreet Boys
Le fan assediano
l'Ariston**

Una folla di ragazzine staziona ormai da giorni intorno all'Ariston: aspetta i Backstreet Boys, cinque ragazzi di Orlando (Florida) considerati gli eredi dei Thak That. Gruppo vocale, pop, nato nel 1995 (ma «esploso» l'anno scorso) sarà l'unico, tra gli ospiti stranieri, a cantare, questa

sera, rigorosamente dal vivo. Per le fan il momento «clou» della giornata sarà quando il gruppo si affaccerà, come previsto, dal balcone del teatro per un saluto. Tanto per dare un'idea della popolarità dei Backstreet Boys: due settimane fa, di passaggio a Milano per inaugurare un fan club, hanno bloccato il traffico intorno alla zona. Il loro disco «Backstreet's back» in Italia è arrivato a 4 dischi di platino, ovvero 400.000 copie vendute.



Backstreet Boys

**Robertson:
«Aiuterò
Silvia Baraldini»**

Robbie Robertson, ex componente della Band di Dylan, prima di andare sul palco dell'Ariston ha incontrato brevemente i giornalisti all'Ariston. Per spiegare che la sua canzone - «Unbound» - è un omaggio alla battaglia dei nativi americani in difesa dei loro

diritti. Un omaggio a Leonard Peltier, il militante della associazione dei nativi americani, in carcere ormai da lungo tempo, nei penitenziari statunitensi. Nell'incontro coi giornalisti, Robertson ha preso l'impegno a «studiare» il caso di Silvia Baraldini. «Mi informerò e se potrò fare qualcosa, sicuramente la farò». Robertson si è esibito con la sua nuova band composta da musicisti anch'essi nativi americani.



Robbie Robertson

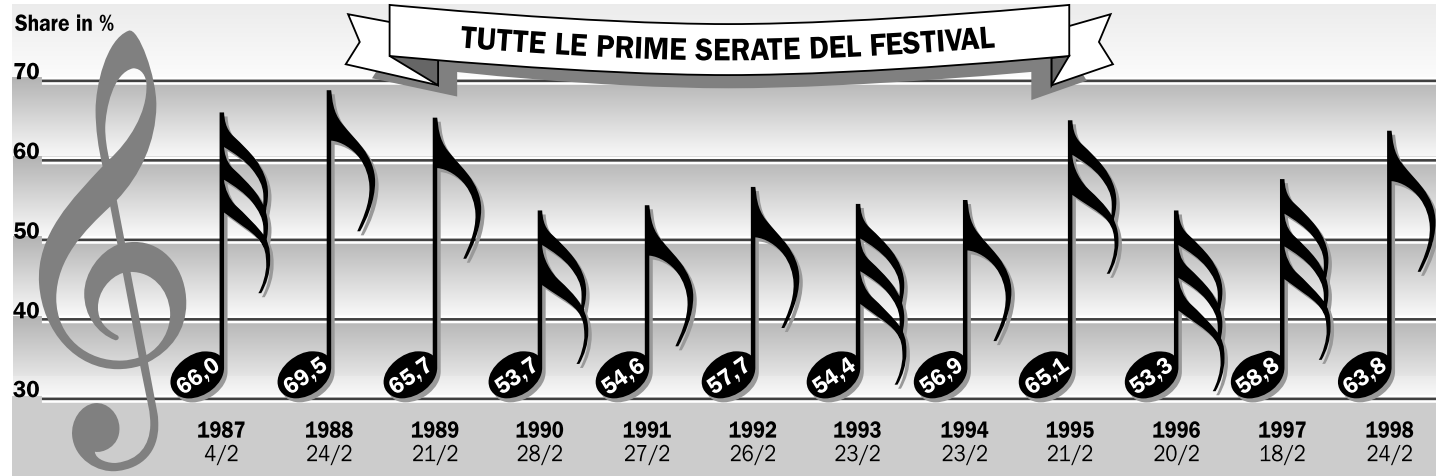
Quasi quindici milioni di spettatori nonostante il martedì grasso, share al 50% anche dopo mezzanotte

Il festival sbanca l'Auditel Per Raiuno è la rivincita

DALL'INVIATA

SANREMO. Prima serata Auditel alla grande per il festival, che, in una stagione di spostamenti imprevedibili e dispettosi, ha visto il pubblico confermare alla manifestazione la sua inossidabile fedeltà. La prima parte del lunghissimo programma ha raccolto la bellezza di 14.937.000 spettatori (share del 55,96%) attorno al focolare canoro. Mentre la seconda (dopo il Tg1 flash delle 23 e fino a mezzanotte e 21) ha visto un repentino abbattimento dell'ascolto a 7.229.000, corrispondenti però al 52,98% di share. Il risultato è tanto più apprezzabile perché il Festival negli anni scorsi aveva provocato l'effetto di far salire il bacino totale del pubblico fino a 27-28 milioni di persone, mentre quest'anno la prima serata di Sanremo ha coinciso con il martedì grasso e un abbassamento del pubblico globale (ventitré milioni circa) rimasto a casa a vederla televisione.

Soddisfazione, quindi, in casa Raiuno, per aver sgominato la concorrenza e aver navigato per tante ore sempre al di sopra del faticoso cinquanta per cento. Cosicché, se l'altro ieri il direttore Giovanni Tantillo aveva sfidato la sala stampa, annunciando la rivincita della rete, ieri mattina il capostruttura Mario Maffucci ha affrontato con qualche noncuranza la comunicazione dei dati Auditel e ha trattato da «portatori sani di jella» i giornalisti che considerano inevitabile un calo degli ascolti nelle serate intermedie. «Raimondo è stato grandissimo - ha detto Maffucci - e anche il trio ha funzionato. Nelle serate di giovedì e venerdì ci saranno meno canzoni e troveremo il modo di far funzionare meglio il racconto. Il festival ha la sua grande tradizione popolare, che non vogliamo certo tradire. Per favorire un rinnovamento artistico, in futuro pensiamo di integrare e compensare il meccanismo delle giurie demoscopiche con una sorta di Academy di 100 persone. Ci stiamo pensando, così come credia-



mo di dover rivedere i nostri rapporti coi discografici, perché non possiamo sacrificare il festival a pure esigenze industriali».

Dichiarazioni molto interessanti, che vanno integrate con quelle dei tre componenti della commissione selezionatrice, cioè Gianni Boncompagni, Renato Serio e Luca De Gennaro, i quali hanno esposto tutti i problemi affrontati per arrivare a proporre una qualità musicale generalmente deludente anche per i loro gusti. «L'offerta era bassa come è sempre stata», ha detto Boncompagni, il più esplicito e scanzonato dei tre «commissari». Mentre sulla bocciatura della canzone di Nino D'Angelo, ha detto che «il pezzo non era male, ma non era abbastanza trash».

Come autore televisivo, Gianni ha cercato di esimersi dal giudizio sulla prima serata, ma ha comunque sostenuto che «i tre», cioè Vianello, Herzigova e Pivetti, «non sono stati messi in grado né di nuocere, né di giovare, perché non c'era tempo, mentre nelle se-

rate successive ci sarà tempo per un po' di cazzeggio. Il famoso auricolare sarebbe forse stato utile e comunque il bacino della Herzigova è meglio di quello Auditel».

Boncompagni ha detto inoltre che non sarebbe disposto ad assumersi responsabilità organizzative nei prossimi festival «perché la sua religione non glielo consente».

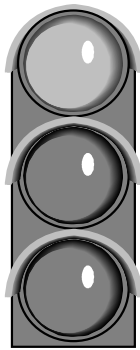
Mentre Maffucci ha dichiarato che la Rai è così soddisfatta della commissione selezionatrice che pensa di rinnovare il mandato per l'anno prossimo.

Ma guardare troppo in là non si può: l'assessore allo spettacolo del Comune di Sanremo, l'ormai mitico Biscolotti (che Mike l'anno scorso chiamò acutamente Pistolotti) ha ricordato che la convenzione per il festival scade nel Duemila. A quel punto gli amministratori dovranno vagliare l'offerta più conveniente per la città. Rai avvertita mezzo salvata? Chissà. Boncompagni ha concluso incoraggiante: «Volendo, il Festival si può anche peggiorare».

Maria Novella Oppo

Si salvano anche Jannacci, Ruggiero e Fabi. Salemi senza speranza

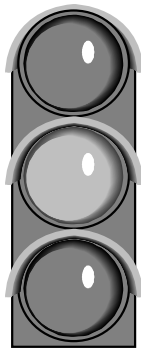
«Avion» primi della classe Spagna da retrocessione



Spagna (*E che mai sarà*). Per dirla con un nostro collega: è un clone di se stessa, è più clonata della pecora Dolly. Ed è anche più banale (della pecora).

Silvia Salemi (*Pathos*). Parlarne male però è come sparare sulla croce rossa. Perché il guaio è che lei, quando canta «pathos dove sei?», ci crede davvero.

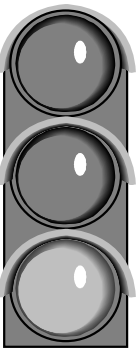
Ron (*Un porto nel vento*). È il «solito» Ron, dopo la vittoria di due anni fa, ci saremmo aspettati qualcosa di più.



Sergio Caputo (*Flamingo*). Cerca il rilancio giocando ai Mambo Kings. E almeno è il più allegro, anche se non il più originale.

Andrea Mingardi (*Canto per te*). Hanno sdoganato pure Nino D'Angelo. Arriverà mai la rivincita anche per il bravo Mingardi?

Paola & Chiara (*Per te*). Sì, le sorelline ci stanno simpatiche, fanno il verso al pop inglese, e lo fanno benino.



Avion Travel (*Dormi e sogna*). Può succedere anche qui. Un piccolo capolavoro di grazia, romanticismo, atmosfera.

Antonella Ruggiero (*Amore lontanissimo*). Non c'è molto da aggiungere a una voce così. E poi è la più elegante di tutti.

Enzo Jannacci (*Quando un musicista ride*). Canta: «Perché mi tratti male? Ho capito, è per via della sciarpa del Milan che fa poco pendant con la mia faccia marrone». Geniale.



DALL'INVIATA

SANREMO. Al Festivalone è tempo di pagelle. Ma che voto si può dare ai cloni? Gli si potrebbero rimandare le pagelle degli anni passati, tanto per restare in tema. E qui i cloni si sprecano. Il massimo lo ha raggiunto Spagna, ma lei, per dirla con il «selezionatore» Luca De Gennaro, «è come i Ramones». Sì, i Ramones: il più lungo dei gruppi punk americani. Vent'anni di carriera, chiusi l'anno scorso, costruiti praticamente tutti sullo stesso pezzo. «Ma i Ramones a me piacciono, Spagna non tanto...». Allora perché sceglierla per il Festival, con una canzone che è uguale a quella dell'anno scorso? «Beh, così la gente la riconosce subito», spara Gianni Boncompagni, e non è chiaro se si tratti di una battuta di spirito... Ma tant'è, qui al festival chi non rifà se stesso (come Mango, Ron, Caputo, anche la pur brava Paola Turci), finisce col rifare qualcun altro.

Il giovane Federico Stragà, con *Siamo noi*, neanche ci prova a dissi-

PAGELLE

Quanti «pezzi» clonati E qualcuno lo ammette

mulare il plagio: è Ivano Fossati sputato, nelle musiche e persino nella scrittura del testo. Alex Baroni riprende il giro di basso di *Lessons of love* dei Level 42 per la sua *Sei tu o lei*, Paola & Chiara ammettono apertamente di essersi ispirate ai Cranberries. Tranquilli, sorridenti, «è abbastanza disincantati», i musicisti della Piccola Orchestra Avion Travel incassano invece complimenti da tutte le parti, anche il telegramma di auguri («l'intelligenza unita alla cultura musicale del gruppo premegeeranno su tutti») del sindaco di S. Marco Evangelista, paesino in provincia di Caserta da dove arriva uno di loro. «Ci stiamo divertendo - raccontano, prima di avviarsi alle prove -

Nella foto centrale la popstar italo-americana Madonna; qui a fianco gli Avion Travel



con me, sto con te, perché piove... Solo ogni tanto arrivano delle cose diverse, come quelle di Vasco, o come Masini che provò a parlare di droga. Io? Con *La fotografia* avevo portato non una canzone ma una dichiarazione di guerra». Una denuncia ieri Jannacci l'ha fatta anche all'indirizzo dei suoi ex discografici. «Da sette anni non faccio un disco, da quattro non tocco il pianoforte, ma la testa è piena di idee». Ora per fortuna ha una nuova casa discografica e un disco in prossima uscita. Ma la sua storia, raccontata qui a Sanremo dove si dovrebbe celebrare la canzone italiana, pesa come un macigno.

Alba Solaro